



L'ECCELLENTE PENNELLO di MAURIZIO BOTTONI

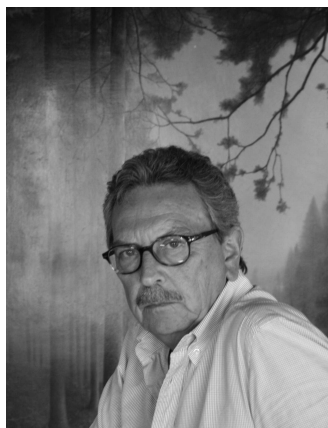
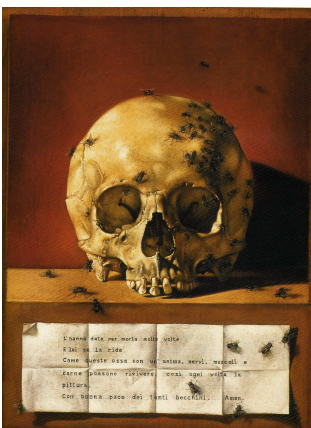
Usa la tempera all'uovo, macina i pigmenti, incide con il bulino, incamotta le tele. Colloca i soggetti al centro dello sfondo scuro in un pacato immobilismo, li spoglia di qualsiasi inutile orpello, li illumina e non li abbaglia. Maurizio Bottoni dipinge nel suo studio milanese incurante dei venti di fronda che pervadono la scena artistica contemporanea. Ci si potrebbe ripetere e ancora definirlo "fiammingo" o il "Dürer italiano" per quelle

zolle erbose degne di un erbario, dove tutto è riconoscibile, non schedato ma poeticamente descritto, o per le calligrafiche incisioni dove l'indugio sul tratteggio dichiara la padronanza del dettaglio minuto. Una pittura sensoriale la sua. E non solo perché consacrata alla vista. Le scorze rugose delle sue pendule zucche suggeriscono sensazioni tattili. Formaggi stagionati, canestre di biscotti e bicchieri di vino sobillano istigazioni olfattive e gustative. Ronzii fastidiosi paiono giungere dagli insetti assalenti il pane o il teschio. Perfino il viaggio muto della neve che cade e il frullio delle ali d'un barbagianni sembrano planare sul nostro orecchio. Ma si percepiscono anche la penetrante



umidità del bosco, l'impalpabilità di un soffione di tarassaco, l'orrore di una testa mozzata servita su un vassoio. E' un provocatore questo artista. Il suo pennello detta un'ingiunzione emotiva: ci diffida dal guardare i suoi dipinti senza provare nulla. Qui l'impassibilità non esiste. Le immagini ci attivano nel cuore sintomi di stupore, elogio, ripugnanza, sollievo. La sollecitazione ottica, per quanto decisa, è perdente al confronto di quella mentale perché l'occhio gode ma l'immaginazione s'involta, risucchiata dai notturni stellati, dai rocciosi paesaggi, dalle foreste muschiate. Capacità di osservazione, abilità tecnica, pennello meticoloso rendono i colori, le ombre, i volumi, la resa dei materiali e delle atmosfere magistralmente veritieri. Ci si potrebbe

sbagliare e definirla pittura ruffiana per via di quell'adescamento dell'occhio dovuto alla piacevolezza estetica, invece è solo ottima pittura.



E' un grande evento per Asiago (Vicenza) accogliere al Museo "Le Carceri" i dipinti di uno dei migliori maestri italiani contemporanei. La mostra è visitabile fino al 9 ottobre. Aperta tutti i giorni 10.00/12.30-16.00/19.00 e dal 11/9 sabato e domenica. Ingresso libero

Cinzia Albertoni